

Superati i due miliardi nella sottoscrizione per la stampa comunista

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La sottoscrizione per la stampa comunista ha raggiunto finora 2 miliardi 3 milioni e 183.855 lire. Durante la settimana sono stati raccolti oltre 275 milioni. La Federazione di Modena, con il 106,6 per cento, guida la graduatoria seguita da Gorizia (102,8%) e Siena (100%). Fra le regioni è in testa la Lombardia con il 69,6% e 395.345.000 raccolti, seguita dall'Emilia con 665.670.800 pari al 69,1%. Ieri sono pervenuti alla Direzione del partito, tra gli altri, due telegrammi, uno dei comunisti dell'Italcantieri di Castellammare di Stabia, i quali con 1 milione e 100 mila lire hanno superato l'obiettivo, e l'altro da Castelfranco Emilia dove i compagni, con 15 milioni e 100 mila, hanno raggiunto il 100%.

LE SCELTE DEL SINDACATO

PER MILIONI di lavoratori è iniziato o inizierà nei prossimi giorni il periodo delle ferie estive. Si tratterà, per i più, di una breve vacanza consumata a casa o di pochi giorni di riposo in sovraffollati luoghi di villeggiatura dominati dall'assillo di far bastare il danaro troppo scarso, anche se quasi sempre è il frutto di un anno intero di sacrifici e di rinunce. La crescita dei prezzi ha infatti drammaticamente falcidiato anche le vacanze dei lavoratori, riducendone la durata o addirittura annullandole. Ecco un'altra delle conseguenze della politica del governo Andreotti che continua a produrre i suoi frutti velenosi.

Le iniziative adottate dal nuovo governo contro l'aumento dei prezzi hanno già ricevuto dai sindacati un apprezzamento nel complesso positivo, più critico e per certi aspetti importanti, negativo è invece il nostro giudizio in materia di blocco dei fitti. Ma indipendentemente dalle valutazioni già date su questo o quel punto della politica antinflazionistica del governo noi abbiamo piena coscienza che soltanto un'efficace azione contro l'aumento dei prezzi costituisce la condizione necessaria, anche se non sufficiente, per quella politica di sviluppo economico e di riforme che è il programma del movimento sindacale unitario. Senza certezze nel potere di acquisto delle masse lavoratrici e nello stesso valore reale delle risorse impegnate in investimenti è impossibile qualsiasi programmazione, è impossibile qualsiasi sviluppo del Mezzogiorno, è impossibile qualsiasi vera riforma sociale.

La nostra più viva preoccupazione è oggi che le misure adottate non abbiano l'efficacia necessaria, anche per l'insufficienza delle strutture amministrative dello Stato e per la preoccupante timidezza e ostilità dimostrata nel chiamare in causa i lavoratori, i cittadini e i loro organismi rappresentativi e democratici per il controllo dei prezzi. Altrettanto importante è garantire il rifornimento delle merci per scongiurare il pericolo del mercato nero. Anche questi ostacoli vanno superati con una vigile mobilitazione, con l'impegno e il controllo di massa.

LA CGIL è il movimento sindacale non ritenendo con queste posizioni di dare spazio alla cosiddetta politica dei due tempi (prima la congiuntura e poi le riforme). Anche queste misure di pronto intervento sui prezzi devono essere, nel disegno politico generale, una componente della politica economica che punta al Mezzogiorno, all'agricoltura, all'occupazione, alle riforme. Di questa politica fanno parte anche le proposte elaborate al Congresso di Bari e condivise dalla Federazione CGIL-CISL-UIL in materia di pensioni, di assegni familiari, di sussidio di disoccupazione.

E' vero che la strategia del Sindacato punta oggi sulla crescita della produzione e sul pieno impiego delle risorse disponibili, ma è impossibile concepire una tale politica indipendente da una necessaria redistribuzione del reddito a favore delle categorie meno abbienti e più indifese. Questa operazione è urgentissima e dovrà essere realizzata nelle prossime settimane. Il programma del governo, al riguardo, è gravemente carente: si parla soltanto di un miglioramento dei minimi di pensione e si ignora tutto il resto, quando invece è necessario migliorare le pensioni più basse, ma non soltanto i minimi, e collegarle con le variazioni del monte-salari, così come è necessario alzare finalmente il livello degli assegni familiari almeno per il figlio e per la moglie e il sussidio di disoccupazione oggi stabilito nella incredibile cifra di quattrocento lire giornaliere.

Nel confronti di questi cittadini che dispongono di risorse certamente inferiori al puro livello di sussistenza, i lavoratori occupati sono impegnati a esprimere concretamente il loro sostegno e la loro solidarietà. La classe operaia vuol dare una dimostrazione concreta della sua sensibilità sociale e

Le conclusioni di Enrico Berlinguer al Comitato Centrale: lottare per una soluzione positiva della crisi del Paese

Fermo impegno all'azione per le masse più disagiate

Il successo raggiunto e i suoi limiti - Le insidie permanenti contro la democrazia italiana - L'obiettivo di nuovi spostamenti democratici, di sinistra negli orientamenti delle grandi masse - I problemi che interessano lavoratori e ceti medi - Democratizzare lo Stato - La questione del referendum

La riunione del Comitato centrale del PCI si è conclusa col voto all'unanimità di un ordine del giorno che «approva la relazione del compagno Enrico Berlinguer e invita tutte le organizzazioni del partito a un impegno immediato di dibattito, di iniziativa e di mobilitazione unitaria di massa attorno agli obiettivi che sono stati indicati».

Prima del voto, il segretario generale del Partito aveva trattato le conclusioni del dibattito. Il compagno Enrico Berlinguer ha iniziato esprimendo un giudizio positivo del dibattito per il contributo dato alla analisi della situazione e all'orientamento dell'azione del partito.

Nel corso della crisi che si è aperta con la caduta del governo Andreotti, la Direzione e l'Ufficio politico si sono mossi sulla linea fissata dal Comitato Centrale di febbraio. La discussione in questo Comitato Centrale, svolgendosi all'indomani della presentazione alle Camere del governo Rumor e disponendo quindi di elementi di fatto certi relativi al governo, al suo programma e ai suoi primi atti ha consentito di esprimere valutazioni più precise sulla nuova fase politica, di determinare meglio i modi e gli obiettivi della nostra opposizione, di fare un discorso più puntuale nei confronti delle altre forze politiche. Ora occorre dibattere ampiamente e rapidamente questi temi fra le masse e in tutte le organizzazioni, attraverso riunioni degli

(Segue a pagina 6)



SGOMBRATO REGINA COELI DOPO LA PROTESTA

Ieri, dopo le 20, drammatica protesta dei detenuti nel carcere romano, divenuto completamente inagibile. Polizia e carabinieri sono intervenuti in forze, sparando lacrimogeni, per piegare la resistenza dei reclusi asserragliati sui tetti. Poi sono cominciati i trasferimenti in massa a Rebibbia e in altre carceri di varie città italiane. Ieri pomeriggio anche i reclusi di San Vittore a Milano e dei penitenziari di Trieste e Bologna hanno iniziato una vivace protesta. Le richieste sono: riforma dei codici, delle norme sulla carcerazione preventiva, dei regolamenti carcerari. NELLA FOTO: i detenuti sui tetti di Regina Coeli.

Incontro fra la Federazione CGIL, CISL, UIL e l'on. Rumor

I SINDACATI AL GOVERNO: AVVIARE UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA E SOCIALE

A settembre il confronto per pensioni, assegni e indennità di disoccupazione - Rendere efficace la lotta al carovita - Impegni per statali, parastatali e postelegrafonici - Il calendario delle riunioni



Intervista di Dos Santos all'inviato dell'Unità

In una intervista all'inviato speciale dell'Unità, Marcelino Dos Santos, vicepresidente del FRELIMO - appena rientrato a Dar Es Salaam dalla riunione svoltasi all'ONU sul problema delle atrocità portoghesi nel Mozambico - ha affermato: la mobilitazione popolare e la presa di posizione di un largo schieramento di forze politiche nel vostro Paese fanno sperare che il nuovo governo italiano si dissoci con fermezza dai crimini portoghesi. A PAGINA 12

Ieri pomeriggio, a Palazzo Chigi, si sono incontrati i segretari della Federazione Cgil, Cisl, Uil con il presidente del Consiglio on. Rumor ed i ministri del Bilancio, Giustizia, Tesoro, La Malfa, delle Finanze, Colombo, del Lavoro, Bertoldi. Per la Federazione unitaria erano presenti Lama, Boni e Bonaccini (Cgil), Storti, Macario, Marone e Spandorini (Cisl), Vanni, Ruffino e Ravecca (Uil).

PCI e PSI in Emilia per una svolta democratica

IN UN DOCUMENTO unitario scaturito da un incontro regionale fra i due partiti è stata concordata l'azione comune da svolgere per le riforme e i poteri delle Regioni nel concordanza di fondo se non dei tre capi delle forze armate almeno dei rispettivi comandati. Secondo quel che si dice in questi giorni a Sant'Agata, il punto della spedizione avrebbero i loro punti di forza nella marina e nell'aviazione, ma non così nell'esercito il cui comandante è il generale Frattini.

Prima corrispondenza dal Vietnam del Sud

Il nostro inviato ad Hanoi, Massimo Loche, ha potuto recarsi per la prima volta nel Vietnam del Sud, nella provincia di Quang Tri, attraversando la linea di demarcazione tra Nord e Sud Vietnam. Quang Tri era stata liberata lo scorso anno in aspri scontri contro le truppe di Saigon. A PAG. 3

Inaugurato il Festival mondiale della Gioventù

SI E' INAUGURATO ieri a Berlino il decimo Festival Mondiale della Gioventù. Oltre mezzo milione di giovani nel mondo hanno sfilato nei costumi nazionali. La delegazione italiana, composta da giovani comunisti, cattolici, repubblicani ha sfilato dietro tre bandiere di colore rosso, bianco e verde. A PAGINA 13

I greci oggi alle urne per il referendum-truffa

QUASI SEI MILIONI di greci sono chiamati oggi alle urne per il referendum truffa, indetto dal colonnello. Gli elettori avranno a disposizione due schede di colore diverso, una per il sì, l'altra per il no e, nei seggi, li controlleranno i poliziotti e gli uomini del dittatore Papadopolos. Anche lo scrutinio avverrà alla sola presenza dei rappresentanti dei colonnelli. A PAGINA 14

Domani l'incontro tra DC e Allende

Tensione in Cile dopo l'assassinio di Araya

L'uccisione del consigliere presidenziale e la concomitante paralisi dei trasporti privati mirano a creare il clima per un colpo di stato - Si prospetta un dialogo teso a sventare la guerra civile

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 28. Il Cile è commosso per l'assassinio del capitano di vascello Arturo Araya, consigliere militare del presidente della repubblica Allende. L'assassinio è stato perpetrato da uno dei gruppi armati dell'estrema destra che da settimane compiono molteplici atti terroristici con lo scopo di creare il clima opportuno per un colpo di stato. Nel mese di giugno gli attentati di vario ordine furono in media tre al giorno. E quel mese si concluse con la rivolta del reggimento n. 2 e la sparatoria di due ore e mezza contro il palazzo presidenziale e nel centro della città a causa della quale sono morte 22 persone tra civili e militari.

Nel mese di luglio la tensione non è diminuita. Nello stesso giorno in cui il comandante Araya è stato ucciso in casa sua con una raffica di mitra, bombe venivano fatte esplodere davanti alla residenza dell'ambasciatore coreano a Santiago e nelle sedi di due radio di sinistra a Concepcion, una delle principali città del Paese, e a Osorno. Inoltre in collegamento con la paralisi di attività decisa dai proprietari di camion, hanno avuto luogo saltavano numerose pompe di benzina della capitale e due autisti di camion, normalmente al lavoro, venivano aggrediti; uno dei due è rimasto ucciso.

Come nell'ottobre scorso quando l'opposizione di destra cercò di paralizzare l'economia del Paese, anche questa volta, con la paralisi dei trasporti privati è uno degli aspetti più importanti del piano per provocare un intervento delle forze armate, in nome dell'ordine sociale, per controllare l'opposizione e battere il governo Allende. Quello che si vuole - secondo la destra - è un colpo di stato "pulito" che utilizzando il massimo possibile lo spiegamento di forze e godendo di un appoggio politico tale da offrire qualche sembianza di "legalità" (magistratura e Parlamento sotto il controllo dell'opposizione) impedisca qualsiasi seria resistenza.

Più facile a dirsi che a farsi. Prima di tutto perché ciò che si vuole è una situazione di concordanza di fondo se non dei tre capi delle forze armate almeno dei rispettivi comandati. Secondo quel che si dice in questi giorni a Sant'Agata, il punto della spedizione avrebbero i loro punti di forza nella marina e nell'aviazione, ma non così nell'esercito il cui comandante è il generale Frattini.

Inoltre appare evidente anche ad alcuni tra i più duri oppositori del presidente Allende che, in una situazione come la cilena, da un lato, per quanto si debba verificare la concordanza di fondo se non dei tre capi delle forze armate stesse; e dall'altro che difficilmente generali e ammiragli impegnati in così drammatici compiti sarebbero propensi a cedere il potere ai senatori e deputati democristiani e a nazionali. Una volta messo in moto il meccanismo del "golpe" si andrebbe a una guerra civile e a una dittatura reazionaria.

Questi elementi di giudizio su una situazione che è comunque, contraddittoria, estremamente mossa e spesso animata da fattori emotivi e personali difficilmente ponderabili, permettono di inquadrare i due fatti avvenuti nella notte tra il giovedì e venerdì: un'insubordinazione al dialogo e all'intesa con il presidente Allende manifestata dal presidente della democrazia cristiana Patrizio Aylwin e il barbaro assassinio del generale Frattini.

La sanguinosa e rovinosa prospettiva che si apre per il Cile insinuisce gli attuali dirigenti democristiani che, pur essendo dei conservatori, non occupano un posto in un quadro democratico borghese e si rendono conto che il loro partito in una guerra civile verrebbe stritolato, stimolato da una crescente insubordinazione. I militari non possono non accettare un invito al dialogo come quello di Allende. Al contrario i fautori di un rovesciamento con la forza del regi-

me democratico, allo scopo di eliminare il governo popolare, comprendono dover raggiungere altra legna al fuoco, intensificare e accelerare i piani terroristici ed eversivi prima che si formi una coscienza nazionale unitaria del pericolo incombente sul Paese. Ed è proprio il risveglio ed il manifestarsi di una coscienza nazionale in difesa della democrazia e del rinnovamento sociale conquistato ciò che si propone l'iniziativa del presidente Allende concretata in una esposizione dei possibili punti di convergenza tra il governo e quella parte dell'opposizione che si dimostri leale alla Costituzione; e in un invito al

Una cifra

Purtroppo, non abbiamo più, ormai da decenni, carta sufficiente per stampare l'elenco dei sottoscrittori all'Unità. Per dare alla domenica, giorno in cui siamo a scuola, il primo giornale d'Italia, il massimo possibile di informazione e di commenti abbiamo spostato al martedì - salvo in alcuni casi - l'elenco delle somme raggiunte da ciascuna Federazione comunista. In generale, una delle maggiori carenze del nostro giornale è nella capacità di rendere conto della vita reale del nostro partito, dell'attività nella fabbrica, nella scuola, nella vita del paese. In particolare, debbole è la nostra azione per illustrare quale somma straordinaria di intelligenti iniziative, di sacrifici, di passione stia dietro all'opera di sottoscrizione, di diffusione, di addebiamento alla stampa comunista.

Ci trattiene, sempre, il fastidio, che è dei comunisti, per ogni cosa che possa sapere di trionfalismo, retorica, di autocompiacimento. Questo è giusto. Ma l'errore incomincia quando, in tal modo, noi stessi indeboliamo la comprensione della realtà autentica del Partito comunista italiano, della sua forza più profonda, che sta nella sua umanità. Siamo in un periodo in cui vanno cadendo molte delle giustificazioni attorno alla questione della libertà di stampa. Il fatto che in questa grande maggioranza dei quotidiani siano, con nomi diversi, monopoli di poche grandi concentrazioni finanziarie emergenti, una verità non discutibile. Di fronte a questa realtà sta la nostra: di un quotidiano che si regge per un consenso e un impegno di massa senza precedenti. In due mesi di campagna abbiamo raggiunto un partito che è grande. Quanti sono, in questa somma già così grande, i danari versati da chi ha dovuto toglierli da una misera pensione, da un salario appena sufficiente per vivere, da un bilancio familiare magro e stentato? Qui sta l'indicazione della forza dei comunisti e il messaggio concreto che essi portano. E' un grande fatto nazionale, costruito un partito che è una forza politica in ogni campo, agire in ogni settore, occuparsi costruttivamente di ogni problema, un partito che non occuparsi soltanto di tessere seramente e della sottoscrizione. Ma qua a noi e al popolo italiano se avessimo smesso di occuparci del tessamento e della sottoscrizione e cioè del modo per dare la prima garanzia di democrazia che un partito deve dare: quella di verificare il proprio rapporto di massa anche in questo modo semplice e diretto. Viene ora il mese d'agosto. Un miliardo e mezzo ci separa dall'obiettivo che ci siamo prefissi di raggiungere. E', per molti anche se non per tutti, un periodo di riposo: ma anche in questo mese occorre proseguire nella sottoscrizione, non affievolire l'impegno della diffusione organizzata, continuare negli abbonamenti (che già hanno raggiunto gli 85 milioni). Senza retorica e senza autocompiacimenti, sarà un nuovo contributo a dare una lezione di democrazia a tanti che parlano di democrazia, ma non sanno neppure da che parte incominciare.

Luciano Lama (Segue in ultima pagina)

a. ca. (Segue in ultima pagina)

Le conclusioni del compagno Berlinguer

(Dalla prima pagina)

organismi dirigenti, comitati regionali, comitati federali, attivi, e utilizzando la campagna della stampa.

Da quanto hanno riferito i compagni intervenuti nel dibattito — ha rilevato Berlinguer — vi è nel complesso del partito un giusto orientamento. Esso si esprime anzitutto nella soddisfazione per il successo raggiunto dalla lotta tenace e coerente condotta nei mesi passati per il rovesciamento del governo di centro-destra. Vi è anche una larga comprensione sia degli aspetti di positiva novità, sia dei limiti della situazione attuale e quindi dei modi con cui dobbiamo sviluppare la nostra iniziativa e degli obiettivi che ci dobbiamo proporre.

I compagni ci hanno parlato anche della esistenza fra le masse di una scetticismo e di una diffidenza circa la capacità del governo Rumor di dare soluzione ai problemi di fondo del paese.

Queste posizioni non possono di per sé costituire per il partito motivi di preoccupazione giacché esse esprimono, in sostanza, un aspetto del nostro stesso pensiero e giudizio sull'attuale governo. Quello che ci deve interessare è che vi sia un'esatta comprensione della situazione in tutte le sue caratteristiche, nelle sue difficoltà come nelle sue potenzialità.

Anzitutto — ha detto Berlinguer — abbiamo bisogno di insistere nel ricordare i guasti provocati e i pericoli determinati dalla nascita e dalla permanenza del governo Andreotti, che si sono rivelati persino più gravi di quelli che noi avevamo previsto. La esistenza per un certo periodo di un governo conservatore può avere, in taluni casi, anche dei vantaggi, nel senso che può aiutare le formazioni di sinistra a raccogliere le loro forze, a dare vigore e presa alla loro azione nel paese, a preparare le condizioni per un rovesciamento il più profondo possibile della situazione. Ma questi sono ragionamenti fatti per categorie astratte, che trascurano due elementi di fatto che caratterizzano le condizioni della lotta politica in Italia. Il primo elemento è che non esistono nel nostro paese possibilità di governi conservatori, per così dire, «normali», che cioè non tendano più o meno rapidamente a diventare dei governi reazionari; il secondo elemento è che sono sempre abbastanza esigui in Italia — come ricordava giustamente il compagno Napolitano — i «margini di sicurezza» del regime democratico.

I pericoli e i guasti del centro-destra, su cui si sono soffermati efficacemente diversi compagni, possono essere sintetizzati in tre punti fondamentali. Prima di tutto l'inflazione, che è stata la scelta più di destra che potesse essere compiuta. In secondo luogo il qualunquismo, e cioè

un'opera di corrosione sottile della fiducia dell'opinione pubblica nelle istituzioni democratiche e nei partiti. In terzo luogo certi atti di politica internazionale, con i quali Andreotti, probabilmente scavalcando la stessa azione del Ministero degli Esteri, ha teso a rafforzare i legami con circoli reazionari americani ed europei.

Berlinguer ha a questo punto ricordato la novità positive presenti nella situazione attuale, pur nei limiti che la formula di centro-sinistra di per sé conserva.

La lotta contro il centro-destra

Queste novità sono il frutto non solo e non tanto di virtù proprie di autocorrezione degli esponenti del centro-sinistra, di loro ripensamenti critici, che pure vi sono, quanto e soprattutto del modo come si è sviluppata in questi anni la lotta del movimento operaio e della stessa lotta contro il centro-destra. In che cosa è consistito il valore di questa lotta, un valore che va oltre il raggiungimento dell'obiettivo del rovesciamento del governo Andreotti? Prima di tutto — ha detto Berlinguer — nel fatto che si è dimostrato al paese intero, come ha ricordato nel suo intervento il compagno Petruccioli, che in Italia non sono praticabili una politica e un governo che sfidino apertamente e abbiano contro il intero movimento operaio, tutte le forze di sinistra e la coscienza antifascista della grande maggioranza del popolo italiano. E questo, come si è detto prima, tanto più in quanto non esistono possibilità in Italia di governi conservatori che abbiano la capacità di assicurare la normalità economica e la normalità democratica.

Io credo — ha aggiunto Berlinguer — che abbia non poca importanza anche il fatto che nel corso della battaglia contro il centro-destra siano crollati due miti, che pareva conservassero ancora una qualche presa, almeno in certi settori dell'opinione pubblica: il mito di un partito liberale capace di contribuire se non altro a una gestione sana e corretta dell'economia e della finanza pubblica (l'opato dell'on. Malagodi al ministero del Tesoro ha clamorosamente deluso i pochi estimatori del Partito liberale), e il mito di Andreotti, l'uomo della Democrazia cristiana che veniva ritenuto il più concreto e il più efficiente.

Alla insostenibilità in Italia di un governo contro cui si schiera l'intero movimento operaio, di un governo anticomunista e antisocialista e alla incapacità delle forze conservatrici di assicurare anche solo la normale amministrazione, si devono i mutamenti di atteggiamento che si sono verificati in certe sfere degli stessi gruppi sociali dominanti, che avevano guardato al-

l'inizio con simpatia e speranza al governo Andreotti, dal quale si sono poi venuti progressivamente distaccando. La divisione nel blocco sociale dominante — ha affermato Berlinguer — è sempre un fatto importante per gli sviluppi della situazione. La classe operaia non cerca alleanze verso questo o quel settore dei gruppi sociali dominanti, ma sa per propria esperienza storica che quando si consolida l'unità delle classi dominanti si chiude, o comunque si fa molto più aspra e difficile, la strada della propria avanzata. Non dobbiamo mai dimenticare che, insieme al momento dell'unità della classe operaia e a quello delle sue alleanze, esiste il momento della utilizzazione delle contraddizioni nel fronte dell'avversario, come esiste il momento della neutralizzazione di determinati altri strati sociali oscillanti.

Berlinguer ha osservato che la crisi del centro-destra, determinata in primo luogo dalle lotte unitarie dei lavoratori e delle loro organizzazioni politiche e sindacali, si deve anche, appunto, a certe mutamenti dell'intero movimento all'interno delle classi dominanti, oltre che ad altre modificazioni di orientamento, o anche solo di clima, che si è riusciti a determinare in altri strati sociali, in altre forze politiche e in certi settori degli apparati dello Stato. Tutti questi mutamenti sono dovuti anche al fatto che il nostro partito ha seguito una linea che è stata sì dura e senza quartiere ma che ha rifuggito sempre da atteggiamenti massimalistici e da ogni estremismo infantile.

Se avessimo seguito un'altra linea — ha affermato il compagno Berlinguer — una linea fondata su un giudizio superficiale e grossolano sull'operazione di centro-destra, una linea che non si avesse consentito di utilizzare tutte le contraddizioni, le differenze, le distinzioni che esistevano nelle forze che operavano all'inizio quell'operazione, probabilmente non avremmo raggiunto l'obiettivo della crisi del governo Andreotti; e in ogni caso non avremmo raggiunto quei risultati che oggi si fanno sentire nell'attuale fase politica.

Fra questi risultati Berlinguer ha ricordato, prima di tutto, l'avanzamento di ampi processi unitari, sia sul piano sindacale che sul piano politico, e il rafforzamento del Partito comunista. Proprio qui sta una delle ragioni del modo diverso in cui altre forze politiche pongono la questione del rapporto e confronto con il Partito comunista.

Berlinguer si è dichiarato in proposito d'accordo con Trivelli e altri compagni che hanno rilevato come, nella lotta contro il centro-destra, ci sono stati gli elementi di una linea che conserva la sua validità e che deve essere sviluppata nell'attuale situazione.

Sottolineare la novità della fase politica che si è aperta con la caduta del governo Andreotti non vuol dire, naturalmente, che non vi deve essere coscienza dei limiti degli spostamenti avvenuti nel paese. Tali spostamenti, se sono stati certo risolutivi per la sconfitta dell'operazione di centro-destra, per un certo mutamento di clima politico, non sono stati ancora tali da aprire la strada ad una soluzione governativa veramente adeguata alla crisi che l'Italia attraversa. Guai a dimenticare anche questo aspetto del nostro giudizio. Dobbiamo certo stare attenti a non sottovalutare la portata e le prime conseguenze del successo conseguito, ma dobbiamo aver bene presenti anche i limiti del successo, e soprattutto dobbiamo essere pienamente consapevoli della gravità della situazione generale del paese. Per ora possiamo dire di essere soltanto che si è arrestato lo scivolamento del paese lungo una china che sta diventando sempre più rovinosa e che non può creare condizioni più favorevoli per avviare un superamento positivo della crisi.

La nostra opposizione

Caratterizzando la gravità della situazione, Berlinguer ha fatto riferimento a quattro ordini di fattori. C'è anzitutto l'inflazione negativa di alcuni fenomeni internazionali; se è difficile che certi processi di grande portata positiva tornino indietro, specie quelli che marcano il progresso della distensione in Europa, bisogna tuttavia tenere presente sia la situazione del Mediterraneo, che presenta rischi particolari per l'Italia, sia le conseguenze, che anch'esse possono essere particolarmente pesanti per un paese dalle strutture produttive ed economiche deboli quale è l'Italia, della guerra monetaria e degli scontri economici tra i paesi capitalistici.

Un secondo elemento di gravità sta, appunto, nella situazione economica interna, contrassegnata soprattutto da un processo inflattivo che esercita un'opera distruttiva di risorse, di iniziative e di indu-

In terzo luogo siamo in presenza di una accresciuta inefficienza delle strutture amministrative pubbliche, centrali e periferiche. L'ultimo aspetto di gravità della situazione è stato indicato da Berlinguer nel deterioramento della vita politica: elementi molteplici di inquinamento e di corruzione, spinte clientelari e corporative, lassismo, reciproco annullarsi di competenze, di responsabilità, di controlli, ecc. E' di fronte a questi ed altri fenomeni allarmanti — ha detto il segretario generale del PCI — che sottolineiamo la inadeguatezza dell'attuale governo, del suo programma, del suo indirizzo generale, anche se abbiamo presenti due elementi positivi: la fine del governo Andreotti, che rappresentava un continuo e crescente aggravamento di tutti questi fattori, e la constatazione di una maggiore consapevolezza, in altre forze politiche, anche di governo, della necessità di porre riparo almeno agli aspetti più micidiosi della situazione.

Per superare i limiti e i rischi presenti nella situazione non c'è altra strada — e qui sta la bussola che deve orientare tutti i compagni, ha detto Berlinguer — che quella di lavorare per ulteriori spostamenti, in senso democratico, di sinistra, nei rapporti di forza e negli orientamenti delle grandi masse. Ma tali spostamenti possono essere ottenuti solo con un'azione tenace e coerente, tesa a risolvere i problemi e a influire sui rapporti politici e sugli stessi indirizzi governativi.

Di qui il carattere della nostra opposizione che non vuole le confusioni con il governo e la sua maggioranza, che deve salvaguardare in pieno la nostra autonomia e la nostra libertà di iniziativa e di lotta, ma che al tempo stesso, si pone in posizione costantemente costruttiva di fronte alle reali esigenze del paese.

Questo dovrebbe servire — ha detto ancora Berlinguer — a confutare le ennesime contraffazioni di certa stampa, che si studiano di rappresentare la nostra opposizione riducendola a un solo dei due momenti che la caratterizzano. In realtà, una linea giusta per un partito quale il nostro è invece proprio quella che riesce a combinare entrambi questi momenti: quello della distinzione, della critica, della libertà di azione, del costante collegamento con le masse e con i loro movimenti di protesta e di lotta, e allo stesso tempo quello della costruttività e della concretezza delle proposte e delle iniziative volte a stimolare la soluzione positiva dei problemi dei lavoratori e del paese.

Da ciò deve venire la risposta al quesito: quale è la prospettiva su cui noi puntiamo?

Il concorso dei comunisti

Noi puntiamo a dare una soluzione veramente adeguata della crisi del paese, che vogliamo peraltro preparare con un'azione positiva, mettendo in primo piano la soluzione dei problemi che sono oggi sul tappeto, a cominciare dai problemi che interessano maggiormente le masse popolari, come sono quelli della lotta contro il carovita, della tutela del potere di acquisto, dello sviluppo dell'occupazione e così via.

Solo seguendo questa linea potremo creare le condizioni perché divenga sempre più esesa, nell'opinione pubblica e nelle forze politiche, la convinzione che per andare avanti, per sanare i mali del paese, per rinnovare la società, si deve andare a un rapporto più ravvicinato — quanto ravvicinato è difficile dire ora — con il Partito comunista.

La prova che dobbiamo dare — ha proseguito Berlinguer — è questa: che del concorso dei comunisti non si può fare a meno. Tale prova possiamo darla innanzitutto accrescendo la nostra forza, estendendo i nostri legami di massa e sviluppando quindi la nostra linea generale, marcando il carattere positivo cui si ispira ogni nostra azione, nelle grandi e nelle piccole cose. Dico nelle piccole cose — che del resto sono piccole relativamente — perché, ad esempio, nei fatti di Napoli non abbiamo avuto precisamente una attuazione efficace di questa ispirazione. Da una parte i compagni di Napoli hanno ricercato e stabilito dei legami di massa, si sono collegati alla protesta popolare, al malcontento della gente, esasperata giustamente, ma dall'altra parte hanno saputo dare un contenuto positivo alle rivendicazioni delle masse e all'azione degli stessi organi dello Stato, affinché prendessero le misure necessarie in quel momento per assicurare il rifornimento del grano, della farina, del pane.

Dopo aver citato altri esempi, Berlinguer ha ricordato le prove di capacità realizzatrice che ogni giorno danno i comunisti nelle amministrazioni comunali, provinciali, regionali dell'Emilia, della Toscana e dell'Umbria e in altre parti del paese.

Una delle principali indicazioni che esce da questo Comitato Centrale — ha proseguito Berlinguer — è quella di movimenti immediati sui problemi del carovita e quindi sulle rivendicazioni che noi abbiamo avanzato a favore delle categorie che si trovano in condizioni più disagiate: l'aumento delle pensioni, degli assegni familiari, dei sussidi di disoccupazione, su cui dobbiamo svolgere una larga azione popolare. Bisogna contemporaneamente impegnarsi sul problema dei prezzi e dei rifornimenti, tenendo anche presente che situazioni analoghe a quella di Napoli possono crearsi nell'immediato e nei prossimi mesi in altri centri, specie nel Mezzogiorno. Tanto più che in certe città meridionali non ci sono quelle favorevoli condizioni di parità che si hanno a Napoli, dove esiste una classe operaia numerosa e matura e un partito che ormai, per tradizione, sa svolgere un proprio lavoro verso gli strati più poveri e diseredati della città, i nuclei della situazione.

Nord e nel Centro alcuni compagni, come Rubbi, lo hanno rilevato — è una crescita numerica degli strati che sono colpiti o possono essere colpiti da condizioni di particolare indigenza: disoccupati, giovani in cerca di prima occupazione, masse femminili, donne e uomini costretti al lavoro a domicilio. C'è quindi la necessità di essere particolarmente vicini a questi strati della popolazione, avanzando precise rivendicazioni e portandoli alla lotta, ma occorre anche prendere iniziative positive, puntando soprattutto a far funzionare e a estendere il tessuto democratico del paese. Mi riferisco, alle organizzazioni contadine, alle organizzazioni femminili, ai Comitati amministrativi dalle forze di sinistra, ai Comitati amministrativi da altre forze, sui quali dobbiamo esercitare una forte pressione perché facciano tutto quello che possono fare per fronteggiare i problemi più urgenti. E' evidente che quando ci sono delle esplosioni della colera e della protesta popolare dobbiamo essere presenti, per orientarle e guidarle verso

obiettivi precisi. Questo rientra nella natura del nostro partito, che è il partito più vicino sia alla classe operaia sia agli altri strati più oppressi e disagiati della popolazione. Ma al tempo stesso le nostre organizzazioni devono saper prevedere le situazioni e impegnarsi sin da ora a predisporre le iniziative necessarie per far fronte alle conseguenze di certe decisioni, come quelle, ad esempio, che provocheranno i recenti decreti economici del governo sui prezzi dei generi di prima necessità. Si registreranno in questo campo manovre speculative e manovre politiche, capaci di dare luogo a situazioni gravi. Per evitarle sarà necessario sollecitare interventi da parte delle organizzazioni popolari, degli Enti locali e degli stessi organi dello Stato.

Berlinguer ha poi osservato che se l'attenzione prima dei comunisti deve andare anzitutto ai ceti alle cui aspirazioni di giustizia essi sono stati sempre organicamente legati (operai, braccianti, contadini, masse femminili e giovanili, pensionati, strati diseredati), al tempo stesso il partito deve operare per determinare spostamenti negli orientamenti di altri ceti con i quali finora siamo riusciti a collegarci meno saldamente ed estesamente.

L'iniziativa in campi nuovi

Diversi compagni — ha osservato Berlinguer — ci hanno confermato che non appena come è avvenuto di recente, abbiamo allargato la nostra azione in campi nuovi, o relativamente nuovi, ci sono stati, dei risultati, degli esiti positivi. Le iniziative avviate vanno sviluppate e altre ne vanno promosse per problemi come quello della pubblica amministrazione e della giustizia, tenendo presente, in particolare, che una grave crisi minaccia in autunno lo apparato giudiziario.

Avremmo già affermato al XIII Congresso nazionale che tutte le forze politiche avreb-

bero dovuto tenere conto che il nostro partito era deciso a sviluppare una sempre più incisiva iniziativa anche sui problemi della democratizzazione dello Stato, della pubblica amministrazione, della riforma e del riordinamento della polizia e del miglioramento delle condizioni degli agenti e pubblici ufficiali, e così via. E così è avvenuto, così faremo con sempre maggiore coerenza e incisività perché siamo consapevoli del valore che questi problemi hanno per l'avvenire democratico del paese e perché un partito come il nostro si deve rivolgere, con proprie proposte, a tutto il paese. E oggi constatiamo che i compagni e le masse lavoratrici capiscono il valore e l'efficacia di un'iniziativa nostra nelle direzioni che ho ricordato.

Tutti questi, del resto, sono aspetti di una nostra linea generale, che tende a creare una unità del popolo e del paese su basi nuove, attorno a una prospettiva di progresso democratico e di trasformazione della società.

Berlinguer si è detto d'accordo col compagno Zangheri circa l'importanza di mantenere vive le questioni della prospettiva, affinché siano sempre più chiari a grandi masse i nostri obiettivi di lunga lena e i modi in cui ci si avvicina a questi obiettivi e con cui essi si realizzano.

Si tratta degli obiettivi che realizzano una trasformazione dell'intera struttura dell'economia e della società italiana e quindi, come ha rilevato Montessoro, anche della collocazione che nell'ambito di questa prospettiva di rinnovamento generale devono trovare non solo gli operai, i contadini, ma anche i giovani, le donne, ma anche i ceti medi, ai quali l'attuale assetto garantisce sì certi livelli di reddito, ma non una funzione e una posizione progressiva nella vita della società, tale da dar loro anche prestigio civile, soddisfazione morale, un'esistenza più ricca di dignità e di tensione ideale.

Si tratta, inoltre, degli obiettivi di riforma dello Stato, nel senso della sua democratizzazione e del suo decen-

tramento e quindi nel senso di una ritrovata efficienza che sia posta al servizio dei cittadini.

Si tratta, ancora, dell'obiettivo di assicurare una nuova funzione al nostro paese in Europa e nell'arena internazionale. Berlinguer, accennando allo sviluppo della politica del PCI in Europa e in particolare nella Comunità europea, ha rilevato anche l'importanza della recente costituzione di un gruppo comunista al Parlamento di Strasburgo, dopo l'ingresso dei comunisti francesi.

Le esigenze da soddisfare

Lo scioglimento della «questione comunista» — ha detto il segretario del partito — dipende dalla ampiezza ed efficacia della battaglia politica e ideale che noi sapremo condurre su tutte le grandi questioni nazionali e internazionali.

Berlinguer ha poi affrontato il tema del referendum sul divorzio. La nostra posizione riguardo a questo problema è dettata innanzitutto dalla preoccupazione di evitare ciò che può deviare l'attenzione e l'impegno del paese e delle masse da quella opera che noi chiamiamo di risanamento e di rinnovamento nazionale. Il compagno Lombardo Radice — al quale hanno già risposto efficacemente i compagni Occhetto, Trivelli e la compagna Jotti — mi pare abbia una visione un po' idilliaca di quelle che sarebbe lo scontro sul divorzio nella effettiva realtà politica italiana. Di fronte all'impegno massiccio di forze fasciste, reazionarie e ancorché neutrali, noi saremo costretti, non potremo reagire sul terreno della irrazionalità e dell'antiericismo, ma indubbiamente a impegnarci in un duro scontro politico, necessario perché saremmo in ballo volgarmente chiamati che noi vogliamo difendere, come la sovranità del Parlamento e la laicità dello Stato. Inoltre, solo dando apertamente alla campagna del referendum questo carat-

tove di battaglia politica generale, e quindi non riducendola alla questione del divorzio, sarebbe possibile mobilitare le più larghe masse.

Naturalmente, come si è detto nella relazione, noi siamo pronti — ha aggiunto Berlinguer — anche a questa battaglia e pensiamo che oggi esistano condizioni più favorevoli del passato. Ripetiamo anche che, in ogni caso, noi siamo contro la convocazione di nuove elezioni anticipate. Ma tutto ciò non vuol dire che noi dobbiamo considerare l'eventualità del referendum come positiva per il paese, mentre sono evidenti i vantaggi che verrebbero da una corretta soluzione del problema che sia raggiunto, attraverso un accordo di tutte le forze democratiche, laiche e cattoliche.

Avviandoci alla conclusione Berlinguer ha affermato che uno spirito critico verso il nostro lavoro e una audacia nell'iniziativa sono le cose che la situazione attuale del paese esige dal nostro partito. Queste due esigenze possono essere soddisfatte sulla base del pieno possesso della nostra ideologia e della nostra politica, della capacità di liberarci sempre più da schemi, di guardare alla realtà come è, senza veli e schermi, senza lasciarci irretire — come è stato sottolineato da moltissimi compagni — dalla disputa sulle formule, dai liti giudiziari, dalle astruse, da pigre burocrazie.

Berlinguer infine ha ribadito la necessità di portare gli orientamenti e le decisioni di questa riunione del Comitato Centrale nel dibattito democratico del Comitato regionale, delle Federazioni, delle Sezioni, delle organizzazioni della FGCI. La campagna della stampa, che si sta svolgendo con successo superiore a quello di tutti gli anni passati, si viene sempre più rivelando strumento efficacissimo per l'orientamento del partito, per il nostro colloquio e rapporto con grandi masse popolari e quindi per ottenere che la nostra linea politica e le nostre proposte siano fatte proprie e realizzate creativamente da grandi movimenti popolari.

Gli ultimi interventi al CC

ROMEO

Non vi è dubbio che oggi nelle regioni meridionali, per varie ragioni, si è creata una cartina di malcontento, di insoddisfazione e di collera a cui occorre dare uno sbocco politico, democratico, per incidere sulla realtà meridionale nel senso di una rapida soluzione dei problemi immediati e di prospettiva che angustiano le popolazioni. Non vi è dubbio che la situazione politica e sociale in Puglia, sotto l'aspetto di una forte mobilitazione e di una vigilanza di massa, la presenza e la tempestività dell'iniziativa del partito, del sindacato, delle organizzazioni democratiche, per tradurre in azione politica la protesta. Anche in Puglia vi sono state minacce di serrate da parte dei padroni, ma l'intervento dei sindacati e in alcune città delle amministrazioni comunali delle masse è valso a contenere l'aumento del prezzo del pane. A questo proposito, Romeo ha sottolineato l'esempio di numerosi interventi degli enti locali nella lotta contro l'inflazione in Puglia, sottolineando che restano zone in cui non sempre si manifesta la prontezza dell'iniziativa del partito e del movimento operaio più in generale su questo terreno: per cui occorre superare rapidamente la nostra insufficienza che si manifestano.

Per quanto riguarda il problema della nostra opposizione al governo, concordando con la linea esposta da Berlinguer, Romeo sottolinea che nel Mezzogiorno il governo è sempre stato l'interlocutore principale delle masse popolari e perciò bisogna stare attenti a mantenere fermo l'orientamento affinché non penetrino fra le masse elementi che possano indebolire o al contrario estremizzare la lotta. Al di là delle formule governative, afferma Romeo, la nostra opposizione, ferma e decisa, sarà diversa nella misura in cui il governo affronta e risolverà il problema del Mezzogiorno. I lavoratori e le masse popolari hanno coscienza di ciò, come gli interventi straordinari. Gli stessi strumenti di questa politica (Cassa del Mezzogiorno, enti di sviluppo agricolo ecc.) sono paralizzati o per l'assenza di indirizzi concreti, o di finanziamenti. Dalla crisi di questa politica non emergono a tutt'oggi né indicazioni né volontà politica che possano far pensare al suo superamento. Gli obiettivi posti nella relazione dal compagno Berlinguer (attuazione del piano di irrigazione della Puglia e della Basilicata, l'ulteriore sviluppo industriale, il piano di rinascita sarda, nuovi investimenti ecc.) se affrontati seriamente potrebbero colmare, sia pure in parte, il vuoto della politica del governo nel Mezzogiorno.

I fatti di Napoli sono senza dubbio un sintomo della carenza dell'azione di governo e degli spazi che esse aprono alle forze reazionarie e alla provocazione. Ma nel Sud non sono pochi i fatti e le situazioni che possono determinare sbocchi esplosivi. Perché una volta viene a mancare il pane, un'altra il carburante per le macchine agricole e un'altra ancora i mezzi comuni restano senz'acqua. Questi fatti si mantengono in una situazione esasperata dalla povertà dei redditi, dalla disoccupazione, dai mancati pagamenti delle integrazioni comunitarie ai contadini, mentre è in corso la ripresa di un forte movimento migratorio al Nord. Si determina così una situazione nella quale è necessaria una costante mobilitazione e vigilanza di massa, la presenza e la tempestività dell'iniziativa del partito, del sindacato, delle organizzazioni democratiche, per tradurre in azione politica la protesta. Anche in Puglia vi sono state minacce di serrate da parte dei padroni, ma l'intervento dei sindacati e in alcune città delle amministrazioni comunali delle masse è valso a contenere l'aumento del prezzo del pane. A questo proposito, Romeo ha sottolineato l'esempio di numerosi interventi degli enti locali nella lotta contro l'inflazione in Puglia, sottolineando che restano zone in cui non sempre si manifesta la prontezza dell'iniziativa del partito e del movimento operaio più in generale su questo terreno: per cui occorre superare rapidamente la nostra insufficienza che si manifestano.

Per quanto riguarda il problema della nostra opposizione al governo, concordando con la linea esposta da Berlinguer, Romeo sottolinea che nel Mezzogiorno il governo è sempre stato l'interlocutore principale delle masse popolari e perciò bisogna stare attenti a mantenere fermo l'orientamento affinché non penetrino fra le masse elementi che possano indebolire o al contrario estremizzare la lotta. Al di là delle formule governative, afferma Romeo, la nostra opposizione, ferma e decisa, sarà diversa nella misura in cui il governo affronta e risolverà il problema del Mezzogiorno. I lavoratori e le masse popolari hanno coscienza di ciò, come gli interventi straordinari. Gli stessi strumenti di questa politica (Cassa del Mezzogiorno, enti di sviluppo agricolo ecc.) sono paralizzati o per l'assenza di indirizzi concreti, o di finanziamenti. Dalla crisi di questa politica non emergono a tutt'oggi né indicazioni né volontà politica che possano far pensare al suo superamento. Gli obiettivi posti nella relazione dal compagno Berlinguer (attuazione del piano di irrigazione della Puglia e della Basilicata, l'ulteriore sviluppo industriale, il piano di rinascita sarda, nuovi investimenti ecc.) se affrontati seriamente potrebbero colmare, sia pure in parte, il vuoto della politica del governo nel Mezzogiorno.

JOTTI

Le caratteristiche della situazione attuale sono tali da richiedere, accanto allo sviluppo ed al consolidamento della iniziativa del movimento sindacale, un forte impegno delle forze politiche, e del nostro partito innanzitutto, in termini più generali di rinnovamento dello Stato e di progresso della società, su cui si andrà ad un confronto con la DC. Giustamente è stato rilevato anche nel corso di

questo dibattito che oggi uno dei terreni principali del nostro impegno deve essere quello dell'antifascismo inteso nel suo significato di battaglia complessiva per la costruzione di una società e di uno stato antifascisti. Di uno Stato cioè che sia profondamente democratico e democratizzato in tutte le sue strutture, nella complessità delle sue articolazioni; di uno stato che vedea e garantisca la partecipazione delle masse popolari alla costruzione di una prospettiva di progresso della società civile, senza la quale non va avanti e non si consolida nel paese la coscienza di un profondo rinnovamento.

Accanto a questo vi è un altro terreno ideale e politico di grande impegno al confronto con la DC, e sono i problemi della costruzione di un'Europa unita e autonoma. Il governo di centro destra, con le scelte compiute da Andreotti ha tenuto fuori l'Italia dai processi di distensione che si sono avviati, mentre nella DC e nelle masse cattoliche questi problemi hanno una grande eco e su di essi è possibile un confronto di cui deve essere protagonista il nostro partito, su cui deve mirare la nostra iniziativa a tutti i livelli.

Affrontando in particolare i problemi connessi al referendum sul divorzio ed alla nostra proposta di modificare la legge Fortuna, c'è da rilevare che dobbiamo essere coscienti della misurazione di questo terreno non sarà privo di difficoltà. Certamente oggi è la stessa DC ad avere interesse ad evitare il referendum perché, in caso contrario, si riproporzionerebbe al suo interno una lacerazione ed una spaccatura dalle quali questo partito è faticosamente riuscito a venire fuori in occasione dell'ultimo congresso. Ma è anche vero che non esiste una maggioranza divorzista e che bisogna fare i conti con una presenza parlamentare missina decisa a fare ostruzionismo su questo terreno.

Quindi per il nostro partito il problema è quello di sviluppare una iniziativa unitaria su due questioni parimenti di grande importanza: quella del divorzio e quella della famiglia, non solo per la parte del diritto di famiglia, ma nel significato più ampio, per tutte le questioni cioè che attengono alla costruzione di un nuovo tipo di famiglia, referendum, concordato, famiglia costituzionale momenti fra loro strettamente intrecciati per creare un tessuto unitario fra le grandi masse popolari, che renda possibile evitare le fratture o almeno ad affrontare lo scontro nella migliori condizioni possibili.

Su questo terreno, quindi, vi è un problema di orientamento e di iniziativa del nostro partito, che sappia fare fronte e superare rapidamente i ritardi, incertezze, sottovalutazioni, nell'attuazione di questa iniziativa che si tratta di fare avanzare in coscienza della necessità di una unità fra le grandi forze popolari.

PANOSETTI

Uno degli elementi, se non il principale, che ha contribuito alla sconfitta del governo Andreotti e del disegno politico che esso esprimeva, è stato non solo il forte sviluppo delle lotte operaie, ma la qualità di queste lotte. Occorre infatti mettere in risalto che le rivendicazioni operarie andavano al di là delle questioni sindacali, indicavano, con le proposte di sviluppo e di rinnovamento economico del paese, una linea concreta ed alternativa per uscire dalla crisi nella quale il centro destra aveva gettato il paese. E muovendosi su questa linea, la classe operaia ha avuto anche la capacità di presentare delle proposte attorno alle quali aggregare il movimento dei diversi strati popolari sconfiggendo, anche per questa via, la linea del centro destra che, al contrario, tendeva a presentare le rivendicazioni operative come un fatto a se stante, non riguardante, anzi contrario, agli interessi della collettività. E' insomma da dire che la classe operaia ha affermato — sconfiggendo così il centro destra — un modo nuovo di fare politica.

D'altra parte le lotte di questi mesi hanno segnato anche la sconfitta di quelle posizioni che possiamo definire di passivismo e di questo si ha conferma anche dalla adesione che viene al nostro partito da parte di quadri sindacali aderenti alla CISL ed alla UIL.

Oggi comunque, il governo di centro sinistra ci pone problemi molto diversi, ma non per questo meno impegnativi. Il tentativo del governo Rumor con il suo orientamento a dare una soluzione «tecnica» ad alcune tra le questioni più impellenti avvertite dalle masse lavoratrici, tende a presentarsi come il tentativo di una nuova «tecnica» di governo che può agire al di fuori della classe operaia e delle masse popolari. E' questo disegno che noi dobbiamo sconfiggere, consolidando ed estendendo la nostra iniziativa di massa su alcune questioni di fondo, quali innanzitutto, quelle dei fitti e dei prezzi.

Su questi problemi a Torino abbiamo sviluppato un movimento significativo, attraverso il lancio di alcune petizioni popolari. Ma lo sviluppo di questo movimento ci spinge a chiederci quali problemi di rafforzamento ed adeguamento del nostro partito, e non più solamente sui luoghi di lavoro. Abbiamo cioè bisogno di un partito forte e in grado di fare politica nei quartieri, sul territorio e di costruire, in questa nuova dimensione, un confronto nuovo con le altre forze politiche e gli altri strati sociali.

Su questo terreno, quindi, vi è un problema di orientamento e di iniziativa del nostro partito, che sappia fare fronte e superare rapidamente i ritardi, incertezze, sottovalutazioni, nell'attuazione di questa iniziativa che si tratta di fare avanzare in coscienza della necessità di una unità fra le grandi forze popolari.

BELARDI

La compagna Belardi rileva la necessità di aprire un largo dibattito sui lavori del CC perché il partito faccia pro-

1953-1973: VENT'ANNI CON I LIBRI DEGLI EDITORI RIUNITI

CAMILLA RAVERA

Diario di trent'anni 1913-1943

PREMIO PRATO 1973



Episodi finora sconosciuti della storia del partito comunista italiano o momenti salienti e scartati della sua vita politica ma rivissuti con nuova luminosità umana, nell'espansivo diario di una grande militante che fu tra i fondatori del PCI.

Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 652 - L. 3.800.

SETTIMANA NEL MONDO

L'assedio di Phnom Penh

L'Indocina sta per offrire alla storia dell'imperialismo una nuova Dien Bien Phu? La domanda è stata posta di frequente nei giorni scorsi, di fronte alla nuova e sensibile erosione delle posizioni del regime cambogiano, ormai stretto nella ridotta di Phnom Penh. L'assedio delle forze di liberazione del Fronte unito nazionale si è ulteriormente avvicinato alla capitale negli ultimi giorni. Si parla con insistenza di infiltrazioni di piccole pattuglie che vanno ad aggiungersi alle organizzazioni che operano clandestinamente nella città. I B-52 di Nixon, nonostante che nel corso della settimana abbiano intensificato, per numero e per violenza, i bombardamenti, non riescono ad allentare la morsa. I sobborghi della capitale sono ormai terra bruciata, interi villaggi sono stati spazzati via. Gli stessi corrispondenti americani hanno saputo dare l'immagine più drammatica della violenza con cui vengono compiuti gli attacchi aerei; hanno scritto che all'interno della città i vetri alle finestre delle case si spaccano per lo spostamento d'aria di esplosioni che avvengono a dieci chilometri di distanza e che le capanne, in legno e bambù, sono scosse come da un terremoto.



SIHANUK - Le condizioni della pace

to. Con una differenza fondamentale, però, cioè che la prima esprime una spinta alla liberazione nazionale, alla pace ed all'indipendenza, mentre i secondi mostrano esplicitamente il loro significato di bestiali strumenti di distruzione indiscriminata a difesa di un ormai indifendibile regime costruito — e male — in nome della dominazione imperialista nel sud est asiatico. E con un'altra differenza: che i bombardamenti non riescono a modificare la situazione marata da due anni e mezzo di battaglia, situazione che sancisce la legittimità del GRUNK a rappresentare il popolo e la nazione cambogiana.

L'assedio di Phnom Penh si stringe mentre si avvicina, giorno dopo giorno, la data del 15 agosto, quando cioè Nixon non dovrebbe più poter continuare gli attacchi aerei che del resto non sono riusciti a spezzare l'assedio. I comandi americani si stanno preparando da tempo a questa eventualità; se il Congresso non dovesse autorizzare la prosecuzione dei bombardamenti, sono già stati studiati i piani di un duplice intervento dei regimi di Saigon e della Thailandia, e di operazioni di un esercito clandestino formato dalla CIA, sul modello di quello laotiano. Il che evidentemente offuschierebbe le prospettive di pace nei Paesi indocinesi dove sono stati già firmati accordi in tal senso, e già da ora illustra con sufficiente chiarezza che l'obiettivo di Washington non è mai stato e resta quello di salvare Lon Nol, anche con un'escalation militare più pericolosa di quella attuale.

Il ricatto dei B-52 ha finora impedito ai partigiani di liberare Phnom Penh, per evitare che la città venga rasa al suolo e con essa la sua popolazione. Ma l'assedio che si stringe sempre più comincia ad avere un significato strategico e politico analogo a quello che avrebbe la liberazione della capitale, di fronte ad un nemico che ha mostrato di saper intendere solo il linguaggio delle sue sconfitte e di non voler più tentare di allentare il più possibile con strumenti di distruzione di massa.

Renzo Foa



NIXON - Il ricatto dei B-52

A quasi due anni e mezzo dal suo inizio la guerra in Cambogia sembra ormai concentrarsi essenzialmente sui Phnom Penh, dove è iniziata con il colpo di Stato che depose Sihanuk, nel marzo del '70. Dietro la grande battaglia che si combatte oggi esiste la realtà maturata da allora; i nove decimi del territorio sono amministrati dal Fronte unito (FUNK) e dal Governo reale d'unione nazionale (GRUNK). Lo stesso Sihanuk ha potuto di recente visitare queste zone, in quasi completa sicurezza, con l'unico pericolo degli attacchi aerei americani, dal momento che non vi ha trovato neppure l'ombra dei soldati di Lon Nol, ormai assediati in poche sacche.

Questo è oggi il panorama cambogiano e questa è la realtà il cui riconoscimento GRUNK e FUNK considerano imprescindibile per giungere ad una soluzione di pace; pace che — come si legge nella dichiarazione con-

Quasi sei milioni di cittadini alle urne per il referendum-beffa

Oggi in Grecia si vota senza poter scegliere

Papadopoulos ha organizzato tutto per evitare un voto contrario - Schede di due colori e mancanza di controllo da parte delle opposizioni che, anche se con motivazioni diverse, hanno chiesto al popolo un voto negativo



RIVOLTA NEL PENITENZIARIO Ingenti forze di polizia e della guardia nazionale circondano il penitenziario dell'Oklahoma, teatro da ieri di una violenta rivolta cui partecipano un migliaio di detenuti che hanno preso undici ostaggi e dato alle fiamme una decina di edifici. Due reclusi sono stati uccisi e due guardie ferite. Il governatore dell'Oklahoma ha successivamente comunicato che la rivolta si è conclusa e che gli ostaggi sono stati rilasciati. NELLA FOTO: il penitenziario in fiamme

Dal nostro inviato

ATENE, 28

L'ultimo atto della farsa elettorale greca comincerà domani all'alba e si concluderà al tramonto. Secondo la tradizione i seggi elettorali non si apriranno né si chiuderanno in base al tempo scandito dagli orologi, ma dal movimento del sole. Poi cominceranno lo spoglio delle schede ed il conteggio dei voti. Gli elettori chiamati alle urne sono 5 milioni e 850 mila, circa mezzo milione in più che nel 1968, le ultime elezioni tenute in Grecia per la nuova Costituzione che ebbe il 92% del consenso.

Domani, quella Costituzione subirà 33 modifiche per confermare ampi poteri presidenziali al colonnello Papadopoulos. In caso contrario, lo hanno ribadito con tutti i mezzi, non significherebbe ritorno alla monarchia o ad altre forme del passato, ma l'inservimento diretto delle forze armate. Papadopoulos ha voluto sottolineare che il referendum non può essere che la ratifica del colpo di stato del 1967 e delle «taglie» istituzionali del 1 giugno 1973 con la quale si presente per 8 anni come garanzia di continuità mentre il giornale Akropolis ha ammonito che «il NO» vorrebbe dire passaggio di mano del potere ad altre persone e a gruppi che contrariano il Paese a sistemi totalitari.

Il popolo greco, in sostanza, si trova nelle condizioni del condannato al rogo al quale è riservato soltanto di scegliere tra l'olio e la benzina. Il referendum è un insulto all'intelligenza dell'uomo (la repubblica è un fatto scontato, c'è un solo candidato, Papadopoulos, c'è stata una sola propaganda elettorale, quella per Papadopoulos eccetera) il metodo del voto è quello già adottato in Grecia nel 1968, ma sperimentato parecchi anni fa dal fascismo in Italia.

E così stanno in questo modo i fatti. Il referendum è un insulto all'intelligenza dell'uomo (la repubblica è un fatto scontato, c'è un solo candidato, Papadopoulos, c'è stata una sola propaganda elettorale, quella per Papadopoulos eccetera) il metodo del voto è quello già adottato in Grecia nel 1968, ma sperimentato parecchi anni fa dal fascismo in Italia.

Le elezioni del 1968 ebbero a ricevere le due schede, appartarsi dietro una tenda, piegare quella scelta, infilare in una busta da consegnare al presidente e distruggere l'altra. Ma già nel 1968 è successo che molti elettori siano stati indotti a ritirare la sola scheda con il «sì» perché sulla pila delle schede con il «no» vi stava ostentatamente appoggiato con il gomito il presidente del consiglio. E poi ci saranno i propagandisti del regime che dimostreranno il loro zelo, per trascinare gli altri, chiedendo platealmente la sola scheda dai colori nazionali.

L'estensione non sarà possibile perché il voto è obbligatorio, ma nessun oppositore potrà assistere allo spoglio delle schede. E quindi, i verbali potranno dire, infine, quello che vuole che questa farsa ha voluto organizzare.

Portavoce governativi hanno già previsto che i «sì» oscilleranno tra il 70 e il 75%, l'ex premier Cannelopoulos parla del 95%, altri del 90%, altri ancora dell'80%.

L'opposizione, tuttavia, appare più ampia che nel 1968. Con motivazioni diverse, comunisti e gruppi di destra e di centro hanno chiesto un voto negativo.

Da parte sua, re Costantino di Grecia, in una intervista concessa alla televisione francese, ha definito «una farsa»

il referendum costituzionale di domani, dal momento che i colonnelli «hanno già abolito la monarchia ed istituito la repubblica». L'opposizione al regime si avverte più estesa ad Atene ed al Pireo che contano un milione e mezzo di elettori. Si tratta dei due maggiori centri urbani del paese dove vive ancora la legge marziale. Quindi nel capoluogo settentrionale di Salonicco, con 500 mila elettori e a Patrasso, centro industriale del Peloponneso con 400 mila elettori. Ma il movimento dell'elettorato è in provincia, nelle campagne e nelle isole, dove la penetrazione della macchina elettorale è stata capillare e dove il controllo e l'impedimento sono più facili. Ed è proprio nelle campagne che il regime conta di trovare il sostegno che gli manca in città.

Nel grossi centri d'altra parte, i lavoratori riescono a farsi sentire, nonostante la durezza del regime, specie attorno ai problemi salariali. Anche perché la situazione economica al di là della propaganda dei colonnelli è tutt'altra che alligata se si guarda al mercato interno. Ed anche perché la situazione economica al di là della propaganda dei colonnelli è tutt'altra che alligata se si guarda al mercato interno.

Ma, oltre la scarsità di olio, di zucchero e di carne, allarmanti sono alcuni elementi dai quali emerge chiaramente come le ripetute asserzioni della propaganda ufficiale circa il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione siano prive di contenuti. Nel corso dell'ultimo anno, per esempio i fitti delle abitazioni hanno subito impennate paurose, con aumenti fino al cento per cento, mentre il sindacato ha denunciato che il salario medio degli operai dell'industria, cioè a L. 40.750, di adeguare automaticamente e annualmente alla dinamica salariale. Viene ritenuta la necessità di una contemporanea rivalutazione dei minimi spettanti ai mezzadri, coloni, coltivatori diretti e agli altri lavoratori autonomi. Per gli assegnati familiari la richiesta è di portare a 8.000 lire mensili sia per figli che per il coniuge. Per l'indennità di disoccupazione si chiede di elevare a 1.000 lire giornaliera.

Nel corso dell'incontro il sindacato ha denunciato la esigenza di dare conclusione formale alle vertenze per gli statali, i postelegrafonici, i parastatali, mentre devono andare verso una giusta soluzione anche i lavoratori dei monopoli di altre categorie di pubblici dipendenti.

E' poi cominciato il confronto delle posizioni. L'incontro è durato più di quattro ore e si è concluso con un comunicato congiunto in cui si afferma che «sono emersi il comune convincimento e l'impegno di svolgere ogni azione per la difesa del potere di acquisto del lavoro e per il consolidamento della ripresa produttiva avendo come punti centrali di riferimento il Mezzogiorno e l'occupazione. In questo spirito e con questi orientamenti, i sindacati e gli incontri proseguiranno nei mesi di agosto e settembre in modo da accelerare, in sede di confronto fra governo e Confederazioni sindacali la soluzione delle vertenze più rilevanti importanza economica e sociale che comportano accordi».

Nel comunicato congiunto del governo e del sindacato si stabilisce quindi il calendario degli incontri: per la soluzione delle vertenze dei ferrovieri e dei monopoli di Stato le riunioni avverranno tra il 3 e il 10 agosto, per gli esecutivi e gli enti locali nella

ULTIM'ORA

Esplora la seconda H francese nel Pacifico

WELLINGTON, 28

Malgrado le proteste e le condanne dell'opinione pubblica internazionale, le autorità francesi hanno fatto esplodere una seconda bomba H sull'atollo di Mururoa nel Pacifico meridionale.

L'esperimento è stato seguito, ai margini della «zona di pericolo», dalle autorità francesi e da una delegazione di «Canterbury» della marina neozelandese. Il conto alla rovescia, iniziato sabato, era stato sospeso per sopravvenuti inconvenienti.

Una tazza di tè e di non ricordarsi di altro.

Prima di essere rilasciato ha dovuto firmare la consueta dichiarazione di non aver subito maltrattamenti. «Mi hanno trattato come un normale» afferma ora Williams. E' stato picchiato di continuo. Per prima cosa venne preso a calci nei genitali. Aggressione e minacce si sono alternate per tutta la durata del permesso. Ma gli è stato permesso di dormire. Fu lasciato a lungo nella posizione «in croce» contro un muro. Anche la tecnica sonora del «disorientamento» (un rumore continuo e assordante) venne impiegata contro di lui.

Questi ultimi due metodi di «pressione psico-fisica» furono formalmente proibiti l'anno scorso. I fatti sarebbero invece a dimostrare che, nonostante tutte le denunce anche in sede internazionale, la tortura continua ad essere praticata dall'esercito britannico nella sua «guerra» contro la popolazione cattolica del Nord Irlanda.

Antonio Bronza

Le scelte del sindacato

(Dalla prima pagina)

che esiste fra autoritarismo e democrazia, fra scelta assistita e collusione con le forze della reazione. Ma bisogna che questa inversione di tendenza assuma per le masse lavoratrici un suo significato concreto, bisogna che essa si traduca anche in un miglioramento della condizione, specie per i disoccupati, i vecchi, per il Mezzogiorno, per l'agricoltura. In mancanza di ciò il mutamento del quadro politico che induce le masse popolari non all'attesa messianica ma all'impegno per più profonde trasformazioni economico-sociali perderebbe rapidamente il suo significato, diventerebbe una bottiglia vuota.

Ma ciò non è inevitabile; e perché non sia così il movimento sindacale e i lavoratori impegneranno nei prossimi mesi tutta la loro capacità di iniziativa, la loro forza di pressione, la loro lotta organizzata e unitaria.

Federazione - Rumor

(Dalla prima pagina)

ultima decade di agosto. Entro il 15 agosto il governo del ministro delibererà i disegni di legge per i quali esiste già l'impegno politico del governo» che sono relativi alla attuazione degli accordi per gli statali, i parastatali, i postelegrafonici. L'incarico termina rilevando che le «esigenze esposte dai sindacati per la difesa dei redditi più bassi saranno esaminate a partire dai primi di settembre nel quadro delle valutazioni sull'andamento economico e finanziario». Occorre rilevare a questo proposito che nel discorso programmatico del presidente del Consiglio erano comparsi questi accenti generici alla questione delle pensioni ma non si parlava delle altre richieste. Ora dalla disponibilità occorre che il governo passi agli impegni concreti. Per questo il sindacato, come affermato nella riunione del Direttivo della Federazione eserciterà tutta la pressione necessaria. Lasciando Palazzo Chigi il compagno Luciano Lama ha rilasciato una dichiarazione della Federazione Ggil, Cisl, Uil in cui si afferma: «Durante il colloquio abbiamo illustrato la stretta dipendenza che esiste fra questo il sindacato e finanziario». Occorre rilevare a questo proposito che nel discorso programmatico del presidente del Consiglio erano comparsi questi accenti generici alla questione delle pensioni ma non si parlava delle altre richieste. Ora dalla disponibilità occorre che il governo passi agli impegni concreti. Per questo il sindacato, come affermato nella riunione del Direttivo della Federazione eserciterà tutta la pressione necessaria.

Per quanto riguarda le pensioni l'Inps viene invitato a prendere in considerazione il problema di portare i minimi al 30% del salario medio degli operai dell'industria, cioè a L. 40.750, di adeguare automaticamente e annualmente alla dinamica salariale. Viene ritenuta la necessità di una contemporanea rivalutazione dei minimi spettanti ai mezzadri, coloni, coltivatori diretti e agli altri lavoratori autonomi. Per gli assegnati familiari la richiesta è di portare a 8.000 lire mensili sia per figli che per il coniuge. Per l'indennità di disoccupazione si chiede di elevare a 1.000 lire giornaliera.

Nel corso dell'incontro il sindacato ha denunciato la esigenza di dare conclusione formale alle vertenze per gli statali, i postelegrafonici, i parastatali, mentre devono andare verso una giusta soluzione anche i lavoratori dei monopoli di altre categorie di pubblici dipendenti.

E' poi cominciato il confronto delle posizioni. L'incontro è durato più di quattro ore e si è concluso con un comunicato congiunto in cui si afferma che «sono emersi il comune convincimento e l'impegno di svolgere ogni azione per la difesa del potere di acquisto del lavoro e per il consolidamento della ripresa produttiva avendo come punti centrali di riferimento il Mezzogiorno e l'occupazione. In questo spirito e con questi orientamenti, i sindacati e gli incontri proseguiranno nei mesi di agosto e settembre in modo da accelerare, in sede di confronto fra governo e Confederazioni sindacali la soluzione delle vertenze più rilevanti importanza economica e sociale che comportano accordi».

Nel comunicato congiunto del governo e del sindacato si stabilisce quindi il calendario degli incontri: per la soluzione delle vertenze dei ferrovieri e dei monopoli di Stato le riunioni avverranno tra il 3 e il 10 agosto, per gli esecutivi e gli enti locali nella

Tensione in Cile

(Dalla prima pagina)

te d'accordo sulle riforme di struttura attuale e non poche di questi uomini più rappresentativi hanno espresso la convinzione che un «consenso minimo» che tenga conto dei due aspetti della questione è possibile ed auspicabile.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

del 28 luglio 1973

Table with 2 columns: City and Numbers. Cities include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2 estrazioni), Roma (2 estrazioni).

Direttore ALDO TIORELLA. Condirettore LUCA PAVOLINI. Direttore responsabile Alessandro Cardulli. DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via del Teatro, 19. Telefoni centrali: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. ABBONAMENTO UNITARIO (rimborsato su c/c postale n. 2/575 intestato a L'Unità, via del Teatro, 19, tel. 4951255). ITALIA: anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO: anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500. CON L'UNITA' (a pag. 11) ITALIA: anno 27.500, semestre 14.250, trimestre 7.500. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, via del Teatro, 19, tel. 4951255. (a pag. 11) ITALIA: anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO: anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, via del Teatro, 19, tel. 4951255. (a pag. 11) ITALIA: anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO: anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, via del Teatro, 19, tel. 4951255.

Si estendono i combattimenti alla periferia della capitale cambogiana

DURI SCONTRI NEI PRESSI DI PHNOM PENH I B-52 BOMBARDANO A 8 KM DAL CENTRO

Le forze di liberazione conquistano il capoluogo di Saang - Intere unità dell'esercito di Lon Nol abbandonano le linee del fronte - Il regime cerca ulteriori appoggi stranieri - Il GRP denuncia 42.000 violazioni saionesi della tregua del 15 giugno

PHNOM PENH, 28 Dall'alto degli edifici di Phnom Penh, stanotte, si poteva seguire l'accendersi e lo spegnersi dei combattimenti, che continuano a infuocare la periferia della capitale assediata del regime di Lon Nol. Verso i villaggi di Khmourh e di Kap Strau, il cielo era illuminato a giorno dai bengala lanciati dai ricognitori, mentre le batterie di artiglieria installate sulla diga di Tuol Kot sparavano a continuazione verso la campagna. Tuol Kork rappresenta il punto di difesa ravvicinato della capitale di Lon Nol.

notte. Conquistata è stata anche la cittadina di Baren, sulla riva del fiume Bassac, e l'attiguo villaggio di Kompong Svay, di notevole importanza strategica. Saang è stata abbandonata da tre battaglioni di truppe del regime, che prima di riuscire a porsi in salvo sono caduti in una serie di imboscate, subendo gravi perdite. I fuggiaschi di Baren si sono salvati a nuoto attraverso il fiume, abbandonando armi e materiali. Intanto, B-52, F-111 e F-4 Phnom sorvolavano in conserenza la città, per sganciare centinaia di tonnellate di bombe a meno di otto chilometri dal centro, dove gli edifici sono stati scossi per tutta la notte dalle onde d'urto delle esplosioni.

Il regime appare in preda al panico. Ieri sera il capo di stato maggiore dell'esercito, Sosthene Fernandez, ha annunciato che ci si deve attendere un attacco concentrico della capitale da est, ovest e sud-ovest e che è necessario «aumentare la vigilanza» per individuare e arrestare i «sabotatori infiltrati» ormai all'interno della città. In realtà, il regime non può più fidarsi di nessuno. Intere unità del suo esercito hanno abbandonato le linee del fronte e si sono riversate in città, dove per il momento non corrono altro rischio che quello di essere fermate dai poliziotti militari. Ma come potranno pochi e svogliati poliziotti fermare uomini armati e decisi a tutto pur di non tornare al fronte?

Il regime sta d'altra parte confidando a dismisura gli effetti dell'evacuazione, per giustificare in qualche modo le proprie sconfitte e, forse, per spingere i sostenitori USA, thailandesi e saionesi a intervenire più di quanto non stiano già facendo. Secondo il regime, addirittura 60 battaglioni, per un totale di 30.000 uomini, starebbero ammassandosi attorno a Phnom Penh. Il Fronte unito nazionale (FUNK), probabilmente, segue una politica di intransigenza di concentrare decine di migliaia di uomini per esporsi ai bombardamenti.

Nel Vietnam del Sud, intanto, il regime di Thieu ha impegnato un movimento, per l'allarme alla polizia solo sette ore dopo, ossia alle 5.30 di stamane. Il riferimento al «capo», secondo congetture, ha fatto pensare all'organizzazione clandestina dell'EOKA guidata dal generale Grivas, l'eroico nemico dell'arcivescovo Makarios e fautore dell'Unione (Enosis) di Cipro con la Grecia.

Dopo una serie di attentati

Un ministro cipriota sequestrato ieri dai terroristi di Grivas

NICOSIA, 28 Notte di fuoco a Cipro: il ministro della Giustizia, Christos Vakis, è stato rapito da due uomini che si presume appartengano all'organizzazione clandestina dell'EOKA nel pieno di una nottata caratterizzata da una serie di attentati che hanno colpito le città di Nicosia, Limassol e Larnaca.

rapitori fosse mantenuta, è rimasta in attesa e ha dato l'incarico alla polizia solo sette ore dopo, ossia alle 5.30 di stamane. Il riferimento al «capo», secondo congetture, ha fatto pensare all'organizzazione clandestina dell'EOKA guidata dal generale Grivas, l'eroico nemico dell'arcivescovo Makarios e fautore dell'Unione (Enosis) di Cipro con la Grecia.

Il clamoroso rapimento è avvenuto, come si diceva all'inizio, nel pieno di una vera e propria ondata di attentati: 43 per l'esattezza. Questa ondata di violenza ha rotto una tregua tra fazioni rivali che durava da circa un mese e si guarda, ora, con preoccupazione a ciò che potrà accadere domani mattina in occasione dell'insediamento del nuovo vescovo di Pafos, Crisostomo di Costanza, chiamato a sostituire uno dei tre vescovi dissidenti (i sostenitori di Grivas) recentemente spretati dal Sinodo della Chiesa Greco-ortodossa.

Mentre tutta l'Irlanda del Nord è nella morsa dei rastrellamenti

Torturato per 24 ore un cattolico nel comando della polizia di Belfast

Dal nostro corrispondente LONDRA, 28 Il Nord Irlanda, per il secondo week-end consecutivo, è nella morsa di una massiccia operazione di rastrellamento. L'esercito inglese è nuovamente mobilitato contro i ghetti cattolici. Come al solito l'inasprimento della repressione è inteso a mascherare le perduranti difficoltà sul versante politico. La nuova assemblea regionale minaccia di disintegrarsi prima ancora della sua inaugurazione ufficiale, il 31 luglio. Mentre cerca un difficile contatto con l'opposizione socialdemocratica cattolica, l'ex premier Brian Faulkner non riesce a risolleverare il consenso neppure dentro il suo partito che si è definitivamente spaccato in tre frazioni: due delle quali respingono ogni proposta di collaborazione con le autorità britanniche. Pena creare una diversione e un alibi, ecco allora che si intensificano le perquisizioni domiciliari, gli arresti di tensione e le mille angherie di cui è fatta la vita quotidiana delle popolazioni subalterne: i diseredati cattolici. Il campo di concentramento di Long Kesh è tuttora in funzione. Le retate poliziesche non risparmiano nessuno. L'Associazione nord-irlandese dell'esercito civile, le organizzazioni comunitarie e il consiglio per la libertà civili britannico tornano a protestare contro la tattica della tensione, la brutalità ed il terrore delle forze di sicurezza.

Conclusa la visita di Pham Van Dong in Polonia

VARSAVIA, 28 Si è conclusa la visita ufficiale amichevole in Polonia di una delegazione di partito e di governo della RDV guidata dal primo ministro della RDV, Pham Van Dong. La delegazione è stata salutata all'aeroporto di Varsavia dal presidente del Consiglio dei ministri della Polonia, P. Jaroszewicz e da altri dirigenti del partito e dello Stato.

Conclusa la visita di Pham Van Dong in Polonia

WASHINGTON, 28 Il Pentagono ha ammesso oggi che altri ventuno militari americani, la cui morte era stata annunciata negli anni scorsi come avvenuta nel Vietnam del Sud, sono in realtà morti nel corso di operazioni clandestine negli altri Paesi d'Indocina: 20 nel Laos e uno in Cambogia. Nel giorno scorsi il Pentagono aveva annunciato che gli uomini morti in circostanze analoghe erano stati 82. Secondo il Pentagono il totale di 103 è una «cifra definitiva».

Conclusa la visita di Pham Van Dong in Polonia

WASHINGTON, 28 Il Pentagono ha ammesso oggi che altri ventuno militari americani, la cui morte era stata annunciata negli anni scorsi come avvenuta nel Vietnam del Sud, sono in realtà morti nel corso di operazioni clandestine negli altri Paesi d'Indocina: 20 nel Laos e uno in Cambogia. Nel giorno scorsi il Pentagono aveva annunciato che gli uomini morti in circostanze analoghe erano stati 82. Secondo il Pentagono il totale di 103 è una «cifra definitiva».